



La misericordia nell'Antico Testamento

Iniziamo la nostra riflessione sulla Misericordia da una nota terminologica. In effetti che cosa intendiamo dire quando usiamo il termine Misericordia? Prevalentemente consideriamo misericordia un sentimento di pietà o di compassione che induce all'aiuto o al perdono. In ebraico il termine in questione viene reso con due termini che ne dicono due sfumature diverse e complementari.

Il primo termine che troviamo è *Rahamim* che tradotto letteralmente vuol dire viscere al plurale o seno materno (utero) al singolare. Con questo termine si vuol mettere in risalto la dimensione interiore della misericordia. È il sentimento intimo e amoroso che lega due persone come la mamma al proprio bambino ma anche un fratello all'altro. Facendo arte dell'intimità dell'uomo questo sentimento è anche molto spontaneo (normalmente a nessuna mamma l'ostetrica deve spiegare che una volta fatto nascere il bambino lo deve anche amare) il sentimento spontaneo che ne nasce è aperto ad ogni tipo di tenerezza, che si traduce, quando serve anche in atti di compassione e perdono.

Il secondo termine ebraico con cui la bibbia traduce misericordia è *Hesed*. Spesso nei testi è usato per precisare bene il termine *Rahamim*, ma si distingue da questo perché non nasce da un sentimento ma da una scelta, da una relazione con Altro, che ovviamente nella Bibbia è Dio. La traduzione italiana ha preferito tradurre *hesed* con amore e non misericordia.

Il salmo 136 rende bene l'idea di *Hesed* come di misericordia, di amore che nasce da una relazione e anzi ancora di più da una Alleanza. Questo amore di Dio trasforma la storia umana in storia della salvezza.

VULGATA

Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in aeternum misericordia eius.

Confitemini Deo deorum, quoniam in aeternum misericordia eius.

Confitemini Domino dominorum, quoniam in aeternum misericordia eius.

Qui facit mirabilia magna solus, quoniam in aeternum misericordia eius.

INTERCONFESSIONALE

Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia.

CEI 2008

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre.



Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre.

Questo salmo chiamato anche “grande Hallel” è il solenne inno che accompagna la celebrazione della Pasqua ebraica che ricorda la salvezza dalla schiavitù in Egitto e il dono della Terra promessa. Questo salmo composto da 26 versetti è costruito come un responsorio tra solista e coro, il coro ripete per 26 volte (una a versetto) **Ki le’olam hasdô**. Eterno è il suo amore per noi. Dove amore è reso con *hesed* misericordia.

Questa caratteristica del termine ebraico per dire misericordia è importante tanto quanto quella delle viscere di misericordia e forse in questo tempo di quaresima ci aiuta a riconoscere come l’amore misericordioso di Dio deriva da una promessa. L’Alleanza fatta in Abramo, nostro padre nella fede, rende Dio misericordioso, egli esprime così il suo amore eterno per noi, e se anche noi non rispettiamo questo amore Lui non ritira la parola data.

Scusate se stasera mi dedico un po’ alla terminologia ma altrimenti continuiamo ad usare le parole senza sapere che cosa vogliono dire in se e gli facciamo dire solo quello che vogliamo.

Quando l’AT è stato tradotto in greco il termine scelto per tradurre *Hesed* è stato *Eleos*, che noi conosciamo bene perché è l’unica parola greca che è rimasta nella nostra liturgia Latina Romana: *Kyrie eleison*. Signore pietà. Questa richiesta non è la richiesta del condannato a morte che chiede la clemenza della corte, bensì è il fedele che sa che anche se per i suoi peccati sarebbe da condannare a morte l’amore del Padre non lo permetterà. Perché Dio ha amato da sempre il suo popolo l’ha salvato, gli ha dato una legge e non permetterà che perisca inutilmente. Da *Eleos* nasce anche un altro termine che noi conosciamo bene e che è elemosina che nel suo significato più vero e più bello è amore verso il povero attraverso qualcosa di pratico non solo sentimentale.

Guardando a questa ricchezza di vocaboli possiamo ora addentrarci nel primo tema di questi nostri incontri. Dio si presenta a noi come ricco di misericordia. In tutto l’AT Dio è presentato con un amore tenero e misericordioso nei confronti di Israele ma nell’esperienza dell’esodo raggiunge certamente il suo culmine.

“Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato[...].”
(Es 34,6-7)

Dio al contrario dell’uomo non è istintivo, passionale, sconsiderato, bensì lento, paziente e ponderato nel suo giudizio perché è ricco di misericordia. Quando ci si rivolge a lui chiedendo pietà, *eleison*, sappiamo di non chiedere qualcosa che forse Dio non ci accorderà, ma siamo certi che quella di quella pietà che noi chiediamo Dio è ricco.



Il punto più alto della manifestazione di questo amore di Dio la si ha in quel bellissimo inno che è riportato in Is 49, 15 *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai”*.

Ecco come parla della Misericordia di Dio in un passo della sua Enciclica Giovanni Paolo II:

“Così, nei fatti come nelle parole, il Signore ha rivelato la sua misericordia fin dai primordi del popolo che si è scelto e, nel corso della sua storia, questo popolo si è continuamente affidato, nelle disgrazie come nella presa di coscienza del suo peccato, al Dio delle misericordie. Tutte le sfumature dell'amore si manifestano nella misericordia del Signore verso i suoi: egli è il loro padre poiché Israele è suo figlio primogenito egli è anche lo sposo di colei a cui il profeta annuncia un nome nuovo: *ruhamah*, «beneamata», perché a lei sarà usata misericordia. Anche quando, esasperato dall'infedeltà del suo popolo, il Signore decide di farla finita con esso, sono ancora la tenerezza ed il suo amore generoso per il medesimo a fargli superare la collera. È facile allora comprendere perché i salmisti, allorché desiderano cantare le più sublimi lodi del Signore, intonano inni al Dio dell'amore, della tenerezza, della misericordia e della fedeltà.

Da tutto ciò si deduce che la misericordia non appartiene soltanto al concetto di Dio, ma è qualcosa che caratterizza la vita di tutto il popolo di Israele e dei suoi singoli figli e figlie: è il contenuto dell'intimità con il loro Signore, il contenuto del loro dialogo con lui. [...]L'Antico Testamento incoraggia gli uomini sventurati, soprattutto quelli gravati dal peccato - come anche tutto Israele, che aveva aderito all'alleanza con Dio - a far appello alla misericordia, e concede loro di contare su di essa: la ricorda nei tempi di caduta e di sfiducia. In seguito, esso rende grazie e gloria per la misericordia, ogni volta che si sia manifestata e compiuta sia nella vita del popolo, sia in quella del singolo individuo.

In tal modo, la misericordia viene, in certo senso, contrapposta alla giustizia divina e si rivela, in molti casi, non solo più potente di essa, ma anche più profonda. Già l'Antico Testamento insegna che, sebbene la giustizia sia autentica virtù nell'uomo, e in Dio significhi la perfezione trascendente, tuttavia l'amore è «più grande» di essa: è più grande nel senso che è primario e fondamentale. [...]La misericordia differisce dalla giustizia, però non contrasta con essa, se ammettiamo nella storia dell'uomo - come fa appunto l'Antico Testamento - la presenza di Dio, il quale già come creatore si è legato con un particolare amore alla sua creatura.[...]”

(Dives in misericordia 4)

Il Dio d'Israele, dunque, è incline alla misericordia; egli ne è talmente ricco da doverla estendere in abbondanza di generazione in generazione. La sua collera non dura per sempre, perché l'amore con il quale viene incontro al peccatore supera oltre misura il peccato, elargendo in abbondanza la sua grazia. Per dirla con le parole di San Giovanni Crisostomo: “Dio è un giudice che non sa calcolare esattamente i peccati e ne ignora molti”; come dire la misericordia di Dio non parla il metro della pura giustizia retributiva. La misericordia può essere considerata in prima istanza come attributo proprio di Dio. Per una sua definizione e riconoscimento non bastano le caratteristiche desunte a partire dall'esperienza umana; la misericordia deve essere letta primariamente alla luce dell'agire di Dio nella storia.